

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Medici di famiglia Penuria nelle valli «Servono incentivi»

Il tour. Il camper del sindacato Fimmg sbarca a Taleggio
«Telemedicina e sostegno a chi sceglie aree disagiate»

TALEGGIO
FAUSTA MORANDI

«Dobbiamo agevolare i giovani medici nel poter scegliere anche le aree disagiate». Altrimenti uno spopolamento, le nostre valli, lo rischiano pure sul fronte dei dottori di famiglia. Questi professionisti, infatti, sono sempre meno, «e se uno ha l'imbarazzo della scelta, tenderà a preferire un ambulatorio con altri medici e del personale a supporto, piuttosto che una realtà dove c'è posto per un solo medico, che oltretutto dovrà dividersi tra più ambulatori a causa della poca densità della popolazione». La sintesi è di Mirko Tassinari, segretario provinciale della Fimmg, il principale sindacato dei Medici di medicina generale.

C'era anche lui ieri mattina in piazza Amilcare Arrigoni, a Onda di Taleggio: proprio qui infatti ha fatto la sua tappa bergamasca il camper di «#AdessoBasta», evento itinerante con il quale la Fimmg punta a raccogliere le esigenze segnalate dai cittadini, con l'obiettivo di arrivare, entro la fine dell'anno e attraverso il confronto con il governo, «a una nuova convenzione di medicina generale che possa rispondere a questi bisogni», spiega la segretaria regionale della Fimmg, Gabriella Levato. Anche lei era a Onda, insieme al segretario nazionale Fimmg Silvestro Scotti, la segretaria per la continuità assistenziale Tommasa Maio, il di-

rettore generale dell'Ats Massimo Giupponi e Paola Pedrini per l'Ordine dei Medici.

«Per tutta la mattina c'è stato via via di pazienti», racconta Tassinari. I medici hanno misurato pressioni e glicemie, ma soprattutto intervistato i presenti. «Non era una manifestazione di protesta, ma di ascolto - spiega Tassinari -. Li sono tutti contenti della dottoressa Mastropietro». Ovvero il medico di famiglia di Taleggio, che si divide tra ben sei ambulatori, in quattro diversi Comuni. Un caso di ab-

I professionisti hanno incontrato i cittadini. Giupponi (Ats): «Creare reti sul territorio»

negazione che però non si può dare per scontato: «Non ci sono strumenti per incentivare i medici ad andare nelle aree disagiate», rileva Levato.

La cornice resta quella della penuria generalizzata di medici di base: «Negli ultimi due anni in Lombardia, a fronte di 400-450 che andavano in pensione, dal corso di formazione ne uscivano un centinaio l'anno», ricorda Levato. Nel frattempo i posti disponibili al corso triennale sono aumentati (i «primini» quest'anno sono 388). Ma il tema re-

sta caldo: basti pensare che in Bergamasca dei circa 600 medici di famiglia attuali, supergiù 170 andranno in pensione entro il 2024.

Al momento, va detto, non si registrano pazienti «scoperti»: dove viene meno il medico titolare, in attesa di assegnazioni definitive, si procede con degli «incaricati»: sono quattro su 15, per esempio, da San Pellegrino in su. «Ma è evidente che un titolare, che sa che rimarrà a lungo, può fare un lavoro diverso sulla prevenzione e nella partecipazione a progetti specifici», commenta Tassinari.

Le sperimentazioni

Altro tema cruciale è la telemedicina, ovvero la possibilità per i medici di famiglia di effettuare analisi e poi inviare i dati all'ospedale o laboratorio, evitando lo spostamento del paziente. «Soprattutto nelle aree montane, dove ci sono molti anziani e logistica più difficile, è importante implementarla, ma servono strumenti e personale - dice Levato -. Il modello di medicina generale va declinato sulle varie zone d'Italia». Tra le possibili proposte, Tassinari parla di una «defiscalizzazione per i medici che investono nell'acquisto di strumenti per la telemedicina», ma anche di «percorsi sul territorio: in Regione Lombardia si inizia a parlarne con la presa in carico delle cronicità».

Che l'intenzione sia di andare

Il camper dei camici bianchi 1.800 chilometri in 30 giorni

Il tour della Fimmg, guidato dal segretario nazionale Silvestro Scotti, toccherà 15 città in 30 giorni, percorrendo 1.800 chilometri.



Con l'Avo al Policlinico di Ponte San Pietro

Un corso di formazione per volontari in ospedale

Prenderà il via martedì 1° ottobre il «XXII Corso base formazione per volontari ospedalieri». Le serate di lezione previste, organizzate da Avo (Associazione Volontari Ospedalieri, costituita nel 1996), si terranno all'interno della Palazzina del Policlinico San Pietro, in via Forlanini, a Ponte San Pietro. Lo scopo dell'associazione è quello di assicurare una presenza amichevole (i volontari

formati durante il corso, appunto) in ospedale, offrendo ai degenti calore umano e dialogo. Una presenza che integra e non si sostituisce ai compiti e alle competenze del personale sanitario. Gli incontri del corso, completamente gratuiti, si svolgeranno martedì 1 ottobre dalle 20, poi sempre dalle 20,30; giovedì 3, martedì 8, giovedì 10, martedì 15 e giovedì 17. L'impegno richiesto ai

volontari abilitati al termine del corso di formazione sarà: un turno settimanale di due ore in reparto e la partecipazione ai quattro incontri annuali di formazione durante i quali, con il supporto di una psicologa, ci si potrà confrontare sulle esperienze vissute ed eventuali problemi verificatisi durante il servizio. Tali impegni, una volta assunti, devono essere mantenuti con continuità e serietà. Per ulteriori informazioni e per un colloquio conoscitivo contattare la segreteria Avo Ponte San Pietro: 035.604379 o scrivendo una mail ad avopontec@libero.it.

Trescore, l'hip hop diventa una terapia per il Parkinson

Sabato 21

Al via progetto innovativo voluto dalla neurologa del Sant'Isidoro. Si presenta il docente al Palaterme

La danza come terapia per il Parkinson. Una danza speciale: si chiama «popping» ed è uno stile hip hop che fa muovere «a scatti» i ballerini e che, basandosi sulla tecnica della rapida contrazione e successivo rilassamento dei muscoli, è uno strumento utile per chi soffre di disturbi del movimento come i malati di Parkin-

son. Da ottobre il «popping» verrà utilizzato come nuovo strumento per alleviare le sofferenze di chi soffre di questa patologia particolarmente impattante: e sarà Trescore a vantare una iniziativa di questa portata (seconda città italiana, e unica in Lombardia). L'idea è di Cristina Rizzetti, neurologa all'ospedale Sant'Isidoro-Ferb onlus di Trescore (amministratore delegato Franco Cammarota), dove è responsabile del reparto di riabilitazione Parkinson e dell'ambulatorio Parkinson: nel febbraio scorso ha organizzato un incontro con



La neurologa Cristina Rizzetti con il ballerino Simone Sistarelli

Simone Sistarelli, ballerino professionista italiano trapiantato a Londra che ha ideato il Popping for Parkinson, progetto creato nel 2015 e che consiste nell'insegnamento dello stile di danza popping a persone che soffrono di Parkinson: l'idea ha avuto un grande successo a Londra e nel mondo, grazie a workshop da Berlino a New York. «I pazienti ritornano padroni di loro stessi, ritrovano fiducia e autostima e trasformano un sintomo negativo quale il tremore causato dal Parkinson in un linguaggio espressivo e artistico: l'obiettivo

vo è offrire alle persone che soffrono di Parkinson uno strumento per avere una qualità di vita migliore», aveva spiegato Simone Sistarelli nell'incontro di febbraio a Trescore, quando 60 persone tra malati, familiari, operatori dell'ospedale di Trescore e anche di altre strutture, avevano partecipato alla mattinata di «cura in danza» a cui era seguito un laboratorio di hip hop per i pazienti degenti nella Riabilitazione Parkinson dell'ospedale.

«Dopo quell'appuntamento di febbraio il nostro sogno è diventato realtà - sottolinea Cristina Rizzetti -. In quell'incontro con Simone Sistarelli avevo auspicato di poter trovare un istruttore certificato "Popping